

Nell'attesa della tua venuta

Dio Redentore,
eccoci alle porte della fede,
eccoci alle porte della morte,
eccoci di fronte all'albero della croce.
Solo Maria
resta in piedi nell'ora voluta dal Padre,
nell'ora della fede.
Tutto è compiuto,
ma, allo sguardo umano,
la sconfitta sembra completa.
Sul ruvido legno della croce,
tu fondi la chiesa:
affidi Giovanni come figlio a tua madre,
e tua madre,
da questo momento entra
nella casa di Giovanni.
Tutto è compiuto.
Tu hai dato vita,
apri il nostro cuore a questo
dono totale.
Sul legno hai elevato tutto a te.
O Signore,
disceso dalla croce
raggiungi l'uomo in lacrime,
per dirgli c
he l'hai amato fino in fondo.

ECCLESIA DE EUCHARISTIA (6)

Mistero della fede

16. L'efficacia salvifica del sacrificio si realizza in pienezza quando ci si comunica ricevendo il corpo e il sangue del Signore. Il Sacrificio

eucaristico è di per sé orientato all'unione intima di noi fedeli con Cristo attraverso la comunione: riceviamo Lui stesso che si è offerto per noi, il suo corpo che Egli ha consegnato per noi sulla Croce, il suo sangue che ha «*versato per molti, in remissione dei peccati*» (Mt 26,28). Ricordiamo le sue parole: «*Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me*» (Gv 6,57). È Gesù stesso a rassicurarci che una tale unione, da Lui asserita in analogia a quella della vita trinitaria, si realizza veramente. *L'Eucaristia è vero banchetto*, in cui Cristo si offre come nutrimento. Quando, per la prima volta, Gesù annuncia questo cibo, gli ascoltatori rimangono stupiti e disorientati, costringendo il Maestro a sottolineare la verità oggettiva delle sue parole: «*In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita*» (Gv 6,53). Non si tratta di un alimento metaforico: «*La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda* » (Gv 6,55).

17. Attraverso la comunione al suo corpo e al suo sangue, Cristo ci comunica anche il suo Spirito. Scrive sant'Efrem: «*Chiamò il pane suo corpo vivente, lo riempì di se stesso e del suo Spirito. [...] E colui che lo mangia con fede, mangia Fuoco e Spirito. [...] Prendetene, mangiatene tutti, e mangiate con esso lo Spirito Santo. Infatti è veramente il mio corpo e colui che lo mangia vivrà eternamente*». La Chiesa chiede questo Dono divino, radice di ogni altro dono, nella epiclesi eucaristica. Si legge, ad esempio, nella *Divina Liturgia* di san Giovanni Crisostomo: «*T'invochiamo, ti preghiamo e ti supplichiamo: manda il tuo Santo Spirito sopra di noi tutti e su questi doni [...] affinché a coloro che ne partecipano siano purificazione dell'anima, remissione dei peccati, comunicazione dello Spirito Santo*». E nel *Messale Romano* il celebrante implora: «*A noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito*». Così, con il dono del suo corpo e del suo sangue, Cristo accresce in noi il dono

Parrocchia Santa Bernadette Soubrou – **adorazione perpetua**

del suo Spirito, effuso già nel Battesimo e dato come “sigillo” nel sacramento della Confermazione.

18. L'acclamazione che il popolo pronuncia dopo la consacrazione opportunamente si conclude manifestando la proiezione escatologica che contrassegna la Celebrazione eucaristica (cfr *1 Cor 11,26*): «*nell'attesa della tua venuta*». L'Eucaristia è tensione verso la meta, pregustazione della gioia piena promessa da Cristo (cfr *Gv 15,11*); in certo senso, essa è anticipazione del Paradiso, «pegno della gloria futura». Tutto, nell'Eucaristia, esprime l'attesa fiduciosa che «*si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo*». Colui che si nutre di Cristo nell'Eucaristia non deve attendere l'aldilà per ricevere la vita eterna: *la possiede già sulla terra*, come primizia della pienezza futura, che riguarderà l'uomo nella sua totalità. Nell'Eucaristia riceviamo infatti anche la garanzia della risurrezione corporea alla fine del mondo: «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*» (*Gv 6,54*). Questa garanzia della futura risurrezione proviene dal fatto che la carne del Figlio dell'uomo, data in cibo, è il suo corpo nello stato glorioso di risorto. Con l'Eucaristia si assimila, per così dire, il “segreto” della risurrezione. Perciò giustamente sant'Ignazio d'Antiochia definiva il Pane eucaristico «*farmaco di immortalità, antidoto contro la morte*».

Vergine Santa,
tra gli splendori della tua gloria,
non dimenticare le tristezze della terra
rivolgi uno sguardo di bontà
a quelli che sono nella sofferenza,
che lottano contro le difficoltà

Parrocchia Santa Bernadette Soubirous – **adorazione perpetua**

e che non cessano di bagnare le loro labbra
nelle amarezze della vita.
Abbi pietà
di coloro che si amano e che sono stati separati.
Abbi pietà
di quelli che soffrono dell'isolamento del cuore.
Abbi pietà
della debolezza della nostra fede.
Abbi pietà
di coloro che amiamo.
Abbi pietà
di quelli che implorano, di quelli che tremano,
di quelli che piangono.
Dona a tutti la speranza e la pace!

Seconda domenica di quaresima

«questi è il Figlio mio l'amato ...».

Signore Gesù,
attirami a te.
Rendimi docile
per lasciarmi condurre da te,
in disparte, per stare con te,
ascoltare te, conoscere te.
E in te, conoscere me.
Possa il tuo volto trasfigurato
ricordarmi che io sono per te,
quanto mi ami
quanta fiducia poni in me.
E coraggio e entusiasmo ritroverò. (*Andrea Vena*)